



## “SporTelethon”, un aiuto alla ricerca scientifica

**di Antonio Di Monaco**  
CAMPOBASSO. Maggiore conoscenza sul fronte della prevenzione, finalizzata a sensibilizzare l'opinione pubblica, allo scopo di porre in essere concrete azioni di solidarietà verso le persone colpite da gravi malattie. È questo l'invito partito dal Comitato regionale Coni del Molise con l'iniziativa “SporTelethon Molise”, nell'ambito della maratona di solidarietà “Telethon 2006”, che terminerà oggi dopo sessanta ore di diretta sulle reti Rai. L'obiettivo concreto che si intende raggiungere è raccogliere più fondi possibili per finanziare la ricerca scientifica, un settore quantomai importante sul fronte della lotta alla distrofia muscolare e alle malattie genetiche. Nella nostra regione

sono attive nel settore realtà come l'Università Cattolica, la neonata Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi e il centro Neuromed di Pozzilli. In particolare è attivo il progetto “Moli-sani”, che analizza 366 casi distribuiti in 32 famiglie e si occupa dell'analisi dei parametri relativi ai fattori di rischio per le malattie cardiovascolari e non solo. Alcuni di essi come l'emocromo, la glicemia, il colesterolo totale (Hdl) e la proteina “C-reattiva” si ricavano dall'esame del sangue; altri dati, come le misure antropometriche (peso corporeo, altezza...), variano a seconda del soggetto. I valori non ottimali di questi indicatori possono portare la persona ad essere un soggetto vulnerabile rispetto alle malattie cardiovascolari. Bisogna ricordare, però,

che l'attività fisica costituisce un fattore di prevenzione assoluto, rendendo il cuore più robusto, nella misura di dieci battiti in meno al minuto, consentendogli di lavorare meglio. Al proposito desta preoccupazione la bassa percentuale di molisani che praticano sport (il 21% su un campione analizzato pari a 8mila soggetti, il cui 53% è rappresentato da uomini).

Sono questi alcuni dati, relativi alla popolazione molisana, che certamente aiutano ad analizzare in maniera precisa la situazione e invitano ad investire maggiormente sulla ricerca e quindi sui “cervelli”. Un investimento dal costo non esorbitante, ma sicuramente molto remunerativo per il futuro del progresso scientifico finalizzato ad una migliore qualità della vita.